

NOTIZIARIO

PERIODICO DEL ROTARY CLUB SIENA

Rotary International - Distretto Rotary 2071



Anno LXV!, n. 4, gennaio - marzo 2017
Presidente MASSIMO INNOCENTI

AUDIOMEDICAL

Azienda leader del settore,
unica con **6 centri acustici specializzati**.

- **Controllo gratuito dell'udito.**
- **Apparecchio acustico personalizzato, in prova gratuita per 30 giorni.**
- **Pagamenti personalizzati.**
- **Forniture di apparecchi acustici tramite A.S.L. ed I.N.A.I.L. agli aventi diritto.**

0577 331191

soluzioni udito

Numero Verde
800-263662

www.audiomedicalsoluzioniudito.it
audiomedicalsoluzioniudito@gmail.com

➤SIENA - Viale Bracci 1



Piacere di guidare



BE MINI.

BLU CAR s.r.l.

Concessionaria BMW e MINI

Strada del Casone, 1/3 - Loc. Due Ponti - SIENA

Tel. 0577 222396 - www.bmwblucar.it

NOTIZIARIO

PERIODICO BIMESTRALE DEL ROTARY CLUB SIENA



Sommario



CONSIGLIO DIRETTIVO per l'a.r. 2016-'17

Presidente:

Massimo Innocenti

Vicepresidente:

Elisabetta Miraldi

Segretario:

Anna Lisa Albano

Tesoriere:

Cesare Pepi

Prefetto:

Duccio Panti

Past Presidente:

Massimo Pagano

Presidente Eletto:

Stefano Inturrisi

Consiglieri:

Elena Bindi, Mario Carmellini,
Alessandro Fornaciari, Luca
Grimaldi, Leonardo Luchini,
Mauro Picchi, Federigo Sani

- **Leadership e professionalità** Relatore: Giuseppe Bellandi - pag. 4
- **L'Italia nel '600** Relatore: Leonardo Sampoli - pag. 6
- **Una battaglia per salvare il Monte... e Siena**
Relatore: Paolo Emilio Falaschi - pag. 7
- **"Vacanze Romane" al Teatro Verdi di Firenze** - pag. 9
- **Santa Maria della Scala verso il futuro**
Relatore: Daniele Pitteri - pag. 11
- **Un senese rotariano a Panama** - pag. 12
- **Buon Anniversario Rotary!** - pag. 13
- **Festa di Carnevale Anni '20** - pag. 14
- **Contro la violenza sulle donne**
Relatori: Nicola Marini e Anna Coluccia - pag. 16
- **"La bellezza ferita" al Santa Maria della Scala** - pag. 18
- **Ambrogio Lorenzetti** Relatore: Massimo Gavazzi - pag. 19
- **Dentro il restauro** (visita alla basilica di S. Francesco) - pag 20
- **Lo stemma del Rotary** - pag 22

SEGRETERIA DEL R.C. SIENA

La Lizza, n. 10 - 53100 SIENA

tel. / fax: 0577 1651796; e-mail: rotaryclubsiena@gmail.com

sito Internet: www.rotarysiena.it

Riunioni:

Excelsior N. H. Hotel, via F. Tozzi - 53100 Siena

Conviviali: I e III giovedì del mese, ore 20,00

Caminetti: II e IV giovedì del mese, ore 19,00

NOTIZIARIO

Direttore responsabile: Alessandro Fornaciari

(Aut. Trib. Siena n° 328 del 24.02.1972)

Redazione e grafica: Alberto Fiorini

Fotografie: A. Fiorini, F. Sani

LEADERSHIP E PROFESSIONALITÀ: SU QUALI FATTORI PUNTARE

Giovedì 12 gennaio 2017 - h 19.00

Conferenza e conviviale in interclub con il Rotaract Club di Siena
c/o N.H. Excelsior

Relatore: Prof. GIUSEPPE BELLANDI

La serata, nella quale siamo stati “ospiti” del nostro Rotaract, presieduto da Carlotta Potenti, ha avuto inizio alle 19,00 con la conferenza del Prof. Bellandi, stimato rotariano, amato da tutti i Ryliani che ogni anno possono apprezzare i suoi significativi interventi durante lo svolgimento di questo importante programma rotariano.

Al termine della relazione è seguita la tradizionale Conviviale.

L'interessantissima relazione di giovedì 12 gennaio ha riguardato un argomento che il prof. Giuseppe Bellandi tratta frequentemente, tuttavia, ogni volta, il brillante oratore riesce a presentarla con una sfaccettatura diversa. Ciò lo fa essere uno dei rotariani più ascoltati da “grandi e giovani”.

La figura del leader nel Rotary, come nel Rotaract, è di fondamentale importanza perché su questa figura si crea la crescita del sodalizio, l'attività del servire e l'amicizia rotariana, elementi che fanno sopravvivere il Rotary stesso.

“Senza divagare in lungaggini filosofiche, ammesso che ne sia capace, e ritornando più sempli-





cemente a noi, vedete che stasera io e Carlotta abbiamo indossato i nostri rispettivi collari nei quali sono riportate quasi 120 targhette, quasi 120 nominativi, quasi 120 leader che, chi meglio chi peggio, hanno dato se stessi negli anni in cui

hanno esercitato la loro leadership, ...ma sono passati e passeremo anche io e Carlotta: questo per dire che un leader deve avere gli interessi del Club, come sua stella polare.

La leadership non è l'arte del comando, ma l'arte della guida, l'arte di sapersi caricare di lavoro e non di imporlo, è l'arte di servire il proprio gruppo al di sopra dei propri interessi, del proprio tempo personale e della propria ostinazione.

Ed allora vorrei concludere questo mio intervento con l'auspicio di poter vivere i nostri Club nell'interesse di questi e non per ambizioni personali, perché, benché capibili, non sono caratteristiche da leader; la caparbieta di assumere il comando a tutti i costi non farà mai, di queste persone, un leader.

Ricordatevi sempre che un leader deve credere in se stesso, consapevole di ciò che fa nell'interesse del suo gruppo, e se vuol dirigere un'orchestra deve saper voltare le spalle alla folla e, come diceva un giornalista americano, Swope, non esiste una formula del successo, ma esiste quella del fallimento: cercare di accontentare tutti. Il leader non è tenuto ad accontentare tutti, ma a tutelare e proteggere il gruppo.





L'ITALIA NEL SEICENTO: DECADENZA E MOTIVAZIONI

Giovedì 26 gennaio 2017 - h 20.00
Conviviale c/o N.H. Excelsior
Relatore: Dott. LEONARDO SAMPOLI

Fin dal 1969 il Dott. Sampoli ha percorso la sua carriera di diplomatico nelle sedi di Zurigo, Varsavia, Ankara, Londra e Toronto. Infine, con il grado massimo di Ambasciatore della Repubblica Italiana, è stato in Costa Rica. Appassionato di storia, il Dott. Sampoli è autore di vari libri.

La storia dell'Italia nel diciassettesimo secolo è stato il tema della relazione del dott. Leonardo Sampoli durante la conviviale del 26 gennaio. Il dott. Sampoli, nato e laureato a Siena, ha iniziato la sua carriera diplomatica nel 1969 ricoprendo incarichi in sedi europee ed americane; appassionato di storia, è autore del libro "La sconfitta del Mediterraneo", che ripercorre le vicende storiche che, a cavallo di due secoli, hanno interessato quest'area geografica.

Il Relatore nel suo intervento si è soffermato in particolare sulla situazione italiana che, in un contesto europeo in profonda trasformazione, ha registrato a partire dalla terza decade del 1600 una progressiva perdita di ruolo in ambito economico e politico. Certo, il venir meno della centralità del Mediterraneo, di cui l'Italia è stata per tanti secoli perno e motore, a seguito della scoperta delle Americhe con lo sviluppo di nuovi percorsi commerciali promossi dai paesi che si affacciano sull'Atlantico, è una delle cause di questo declino, ma anche altri fattori devono essere tenuti in debita considerazione.

L'Italia in quel periodo storico è politicamente frammentata in una pluralità di Stati in larga parte sotto tutela di potenze estere. In particolare la Spagna, con il controllo della Lombardia, del Meridione e dello Stato dei Presidi in Toscana, esercita un'influenza prevalente; anche la Francia, attraverso accordi con Venezia e con lo Stato Pontificio,

cerca di consolidare la sua ingerenza.

Nella seconda metà degli anni venti del Seicento questa ingerenza esterna si trasforma in un conflitto armato che coinvolge in maniera cruenta e duratura le regioni del nord Italia; a seguito degli eventi bellici si diffonde una terribile pestilenza, magistralmente descritta dal Manzoni, che riduce drasticamente la popolazione. Nella prima metà del Seicento gli abitanti in Italia si riducono di circa il venti per cento.

La flessione demografica è certamente una delle cause che determina, e per certi aspetti amplifica, il declino di una nazione: la drastica riduzione della produzione e dei consumi interni ne sono la conseguenza più evidente.

Questa considerazione ha consentito al Relatore di tracciare un parallelismo tra la situazione storica analizzata e lo stato attuale del nostro paese. In effetti, la componente demografica, oggi caratterizzata da un significativo calo delle nascite, è una delle cause delle difficoltà economiche dell'Italia e, più in generale, dell'intera Europa, e l'integrazione del calo demografico con l'immigrazione, se da un lato attenua le carenze in termini di forze di lavoro, dall'altro comporta notevoli problemi sociali relativi all'accoglienza e all'integrazione.

L'argomento è stato ripreso nel dibattito successivo, analizzando le conseguenze dell'immigrazione sull'identità socio-culturale delle comunità autoctone.

UNA BATTAGLIA PER SALVARE IL MONTE ... E SIENA

Giovedì 2 febbraio 2017 - h 20.00

Conviviale c/o N.H. Excelsior

Relatore: Avv. PAOLO EMILIO FALASCHI

Una serata “dura” – così l’aveva presentata il nostro Presidente Massimo Innocenti – e in effetti tale è stata. L’Avv. Paolo Emilio Falaschi, azionista della banca e rappresentante di un gruppo di piccoli risparmiatori, ha ripercorso e documentato la storia della crisi della Banca senese, “girando la lama in una ferita non risarcita”. La serata non poteva ovviamente modificare o alleviare la catastrofe che si è abbattuta su una delle città più floride del mondo, ma il Club, nella persona del suo Presidente, ha voluto ricordare – grazie al Relatore – gli accadimenti che l’hanno determinata, convinto che il Rotary può essere un’altra voce che non tace per dare coraggio ai Senesi. Il tempo di “far finta di niente” è finito ed il futuro è nero: per noi, ma soprattutto per i nostri figli.

Nella conviviale del 2 febbraio l’Avv. Paolo Emilio Falaschi ha ripercorso le vicende che hanno coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena dal 2007, anno di acquisizione della Banca Antonveneta, ai giorni nostri, soffermandosi in particolare sulle iniziative giudiziarie che lo vedono protagonista. L’Avv. Falaschi, legale libero professionista che esercita a Siena da oltre 50 anni, in qualità di azionista e rappresentante di un gruppo di piccoli risparmiatori ha infatti promosso alcune azioni giudiziarie a tutela degli investitori nella Banca stessa.

Il Relatore, in apertura del suo intervento, ha quantificato in circa 100 miliardi di euro il danno economico derivante dalle vicende in esame, dovuto al



L’Avv. Paolo Emilio Falaschi, azionista MPS e rappresentante legale di un gruppo di piccolo risparmiatori della Banca.

costo di acquisto di Banca Antonveneta (circa 17 miliardi), ai crediti di dubbio realizzo (47 miliardi), alle operazioni in derivati (5 miliardi) e agli aumenti di capitale realizzati in più occasioni.

L'acquisizione di Antonveneta, causa prima delle difficoltà del Monte, è stata oggetto di una istanza presentata al Tribunale di Roma contro le Autorità (Banca d'Italia e Consob) che hanno autorizzato l'acquisizione stessa. L'istanza si basava principalmente su due aspetti:

-la differenza tra il prezzo di acquisto dichiarato (9 miliardi) e quello effettivamente corrisposto alle banche estere venditrici (circa 17 miliardi);

-il contratto di acquisto sottoscritto senza una preventiva verifica dei conti (due diligence) della società oggetto del contratto stesso.

Tali circostanze, ben note alle Autorità di Vigilanza al momento del rilascio delle autorizzazioni all'acquisto e al connesso aumento di capitale, avrebbero dovuto indurre le Autorità stesse a negare il consenso con conseguente assunzione di responsabilità.

Il Giudice, su conforme parere del Pubblico Ministero, ha ritenuto di archiviare l'istanza non ravvisando profili di responsabilità nelle valutazioni delle Autorità concedenti.

Altra iniziativa è stata promossa presso il Tribunale di Milano ed ha per oggetto gli aumenti di capitale successivi all'acquisizione di Banca Antonveneta. Si chiede, in sintesi, di riconoscere la responsabilità dei vertici della Banca (nelle persone del Presidente Alessandro Profumo e dell'Amministratore Delegato Fabrizio Viola) per aver promosso aumenti di capitale pur essendo consapevoli che gli stessi non sarebbero stati idonei a risanare il grave squilibrio economico-finanziario della Banca. L'istanza, in un primo momento respinta dalla Procura, è stata ripresa dalla Procura Generale che ha richiesto una perizia di parte ora in corso di effettuazione.

Il Relatore ha espresso la convinzione che queste azioni, nonostante il tempo trascorso con conseguente rischio di prescrizione, possano portare a qualche positivo risultato per gli azionisti coinvolti.

Nel successivo ampio dibattito sono state esaminate le cause, anche remote, della crisi del Monte, analizzando il ruolo della cittadinanza, dei suoi rappresentanti (pubblici amministratori) e degli altri attori coinvolti, con particolare attenzione alle scelte della Fondazione nella sua qualità di azionista di maggioranza. Un caloroso applauso ha salutato il Relatore a testimonianza dell'impegno profuso.



Il socio Ten. Col. Angelo Intruglio, capo ufficio logistico del Reggimento Paracadutisti "Folgore", la sera del 2 febbraio ha salutato gli amici del Club prima di partire per una missione militare all'estero.

VACANZE ROMANE



Sabato 4 febbraio il Club si è recato al Teatro “Giuseppe Verdi” di Firenze per assistere allo spettacolo teatrale “Vacanze Romane”, tratto dall’omonimo film della Paramount Pictures per la regia Luigi Russo

È stata una gita piacevole, perché ha consentito ai partecipanti di poter fare anche una passeggiata nel centro di Firenze per ammirare di notte Piazza della Signoria, il Duomo e il campanile di Giotto. Apprezzata anche la cenetta in un locale prossimo al Teatro Verdi.

Tratto dal pluripremiato film diretto da William Wyler e interpretato da due leggende del cinema come Audrey Hepburn e Gregory Peck, questo meraviglioso affresco di Roma, che generosa e sognante riemerge dalla guerra, è l’ultima testimonianza teatrale del monumentale sodalizio artistico tra Pietro Garinei e Armando Trovajoli.

La storia narra la vicenda della principessa Anna, in viaggio diplomatico a Roma, la quale, sfinita dalle formalità e dai suoi obblighi reali, decide di fuggire per i vicoli capitolini fino all’incontro con Gianni Velani, giornalista del Messaggero.

Tra i due nasce a poco a poco una grande complicità che li porterà ad evadere dai rispettivi ruoli, nell’arco di una giornata vissuta in spensieratezza e libertà.

Uno spettacolo per tutti, eterno e sempre nuovo, un inno alla bellezza di Roma e ad ogni amore che abbia il coraggio di sbocciare al di là di tutte le convenzioni.

A vestire i panni di Gianni Velani, a fianco di Serena Autieri, Attilio Fontana, che grazie alle sue doti canore e recitative si è meritatamente aggiudicato il ruolo. La sua eleganza e la sua disinvoltura hanno fatto propendere la scelta su di lui.

La principessa Anna, principessa reale di una nazione non specificata, arriva a Roma durante un viaggio diplomatico per le grandi capitali del mondo. L’etichetta e gli obblighi connessi al suo ruolo le provocano un collasso nervoso, a seguito del quale viene sedata dal suo medico. Trovatasi sola, prende coraggio e fugge dalla propria stanza. Gira senza meta per le

strade della città, finché l'effetto dei sedativi esplode e la ragazza si addormenta in una via del centro, dove incontra Gianni, giornalista del Messaggero. L'uomo, impietosito dallo stato confusionale della giovane e credendola in preda ad una sbornia, la porta a casa propria. Il mattino seguente, recatosi al lavoro, scopre tramite un dispaccio completo di foto, la vera identità della giovane soccorsa la notte precedente.

A quel punto, fiutato lo scoop, promette al proprio capo un'intervista esclusiva corredata di immagini della principessa Anna durante il soggiorno romano. Rientrato a casa, Gianni ha la possibilità di dialogare con la principessa, la quale gli si presenta con il falso nome di Anya. Nel frattempo sono arrivati anche Otello, fotografo amico di Gianni, e Francesca, la sua ruspante fidanzata.

Una volta salutato quel giovane gentile che le aveva porto il suo aiuto in un momento di difficoltà, la principessa lascia la casa e gira per Roma leggera e felice come una qualsiasi turista, ma sempre sotto l'occhio vigile di Gianni che la osserva da lontano. Il giornalista decide poi di fingere d'incontrarla per caso ed i due iniziano a parlare con un certo grado di confidenza. Anna gli racconta di essere scappata da un collegio svizzero e di voler provare una volta nella vita tutto ciò che non le è permesso.

In compagnia di Gianni e di Otello, che non perde

uno scatto, celando la macchina fotografica in un finto accendino, la principessa visita la città in vespa, fuma la sua prima sigaretta, va a ballare ad una festa su un barcone del Tevere. La complicità e l'intimità tra Gianni ed Anna si fanno sempre più intense.

Nel frattempo gli agenti in borghese, allertati per la scomparsa della principessa, irrompono nel pieno della festa e cercano di riportarla a palazzo, ma Gianni interviene e si scatena una rissa; i due riescono a fuggire gettandosi nelle acque del fiume. Tornati a casa, rivestiti e asciugati, i due sono costretti con dolore a salutarsi.

Il giorno seguente, il direttore di Gianni gli richiede la famosa intervista esclusiva, ma il giornalista sostiene di non essere riuscito a ottenerla e spiega ad un esterrefatto Otello di non voler più pubblicare le foto scattate. Entrambi si recano alla conferenza stampa organizzata per l'incontro della principessa Anna con i giornalisti stranieri. Quando la ragazza vede Gianni ed Otello rimane profondamente delusa, ma inatteso arriva il nobile gesto di Otello, che le consegna con discrezione le foto della sua vacanza romana. Cercando di dissimulare i propri sentimenti Anna sorride, saluta Gianni e sparisce per sempre.

Il sogno è finito, ma qualcosa ha cambiato Gianni e Anna per tutta la vita.



SANTA MARIA DELLA SCALA: VERSO IL FUTURO DELL'ANTICO SPEDALE



Giovedì 9 febbraio 2017 - h 20.00

Conviviale c/o N.H. Excelsior

Relatore: Dott. DANIELE PITTERI, Direttore del Santa Maria della Scala

**La serata è stata l'occasione per sentire dalla viva voce del Direttore del complesso dello Spedale Santa Maria della Scala quale possa essere il futuro di questa immensa fabbrica.
Un futuro al quale è legato anche gran parte del futuro della città.**

Il futuro del complesso del Santa Maria della Scala è stato oggetto negli ultimi 30 anni di numerosi convegni, dibattiti e discussioni in ambito politico che, peraltro, non hanno prodotto una visione univoca, capace di sfruttare al meglio le potenzialità che la struttura offre.

Nella conviviale del 9 febbraio il dott. Daniele Pitteri, docente universitario, Direttore del Santa Maria dal febbraio 2016, ha illustrato lo stato attuale della struttura,, gli interventi in corso per migliorarne la fruibilità e i possibili sviluppi.

L'enorme complesso, con una superficie di circa 40.000 metri quadrati, è stato interessato da vari interventi di riqualificazione che hanno riguardato la metà della superficie complessiva, caratterizzati, in assenza di una decisione sull'utilizzo finale, da scarsa omogeneità.

In questo primo anno di attività il nuovo Direttore, avvalendosi della collaborazione di personale altamente qualificato e sfruttando le risorse finanziarie messe a disposizione dal Comune, dalla Regione e dalla donazione di un privato, ha avviato un programma di lavori volti a completare e rendere omogenei gli interventi realizzati in passato, con l'obiettivo primario di ridare visibilità al Santa Maria, condizione indispensabile per disegnare un progetto complessivo. Gli interventi in corso di realizzazione possono essere così sintetizzati:

-superamento delle carenze strutturali (quali le dimensioni inadeguate delle uscite di emergenza e delle scale di collegamento e l'assenza di depositi idonei), che fino ad oggi hanno impedito al complesso il riconoscimento della qualifica di museo;



- realizzazione di una biglietteria unica per l'intera area, con l'obiettivo di coinvolgere un buon numero di visitatori del Duomo verso le altre offerte museali;
- definizione di un percorso museale che comprenda la

Pinacoteca, il Palazzo Chigi e lo Spedale, e che abbia per tema l'arte figurativa senese nei secoli;

- offerta ai visitatori di supporti audio capaci di raccontare la storia del complesso e delle sue opere d'arte che, per quanto possibile, verranno ricollocate nel loro sito originario;

- selezione e recupero dei reperti provenienti dal Palazzo delle Papesse, con la realizzazione di spazi destinati all'arte contemporanea;

- affidamento della gestione del complesso in base a norme contrattuali che assicurino il decoro degli ambienti e la qualità dell'accoglienza dei visitatori.

L'obiettivo è quello di trasformare lo Spedale da contenitore, cioè luogo destinato ad ospitare mostre o altri eventi, a contenuto, capace quindi di attrarre visitatori in ogni momento dell'anno grazie alla propria offerta diversificata e altamente qualificata. La realizzazione di questi interventi, prevista in tempi ravvicinati, è condizione essenziale per il recupero di visibilità del complesso, di cui si hanno positivi riscontri con l'interesse manifestato da stampa e televisione negli ultimi giorni. Tale rinnovato interesse è condizione essenziale per coinvolgere risorse e competenze nazionali e internazionali, pubbliche e private, nella realizzazione di un progetto di utilizzo dell'intera area, partendo dalla consapevolezza che nessun museo riesce a sostenersi con il solo introito derivante dai visitatori.

Il dott. Pitteri si è detto impegnato, entro il termine del suo mandato, alla definizione di un progetto complessivo che potrà tener conto anche dei suggerimenti emersi nel corso del dibattito quale, ad esempio, la realizzazione di ambienti destinati alla rappresentazione della scienza medica e dei suoi strumenti, di cui lo Spedale è stato testimone e protagonista nei secoli.



UN SENESE ROTARIANO A PANAMA

Il Past Presidente Alessandro Fornaciari ci ha inviato la seguente notizia, che pubblichiamo volentieri.

Il Rotary Club Panama Sur avrà un Presidente senese. Si tratta di Alberto Botarelli, ocaiolo doc, da anni residente nella capitale del Paese Centroamericano dove svolge la professione di avvocato d'affari.

Alberto, che conta tantissimi amici nella nostra città dove torna frequentemente con la moglie Veronica e dove ancora vivono i genitori (il padre Attilio è conosciutissimo a Siena per i suoi trascorsi di commerciante, giornalista e raffinato musicista), è stato eletto Presidente per l'annata rotariana 2017-2018 ed attualmente fa parte del consiglio direttivo del suo club come Presidente incoming. Ad Alberto gli auguri di una proficua annata rotariana da parte del R.C. Siena.

BUON ANNIVERSARIO ROTARY!

La riunione al Caminetto di giovedì 23 febbraio 2017 è servita per festeggiare, insieme a familiari ed amici, i 112 anni del Rotary International.

La data del 23 febbraio 2017 ha segnato i 112 anni dalla fondazione del Rotary ed è incredibile pensare a quanto sono cambiati il Rotary e il mondo da quando a Chicago Paul Harris fondò la nostra associazione.

Riassumiamo quanto ha detto il Presidente 2016-'17 del R. I. John F. Germ:

Alcune cose sono facili da confrontare tra oggi e il 1905. Quando guardiamo una mappa del mondo nel 1905 e una mappa del mondo d'oggi, siamo in grado di vedere ciò che è diverso. Quello che non possiamo fare è confrontare ciò che è con quello che avrebbe potuto essere. Non v'è alcun modo per confrontare il nostro mondo come lo conosciamo oggi, con il mondo come sarebbe stato senza il Rotary.

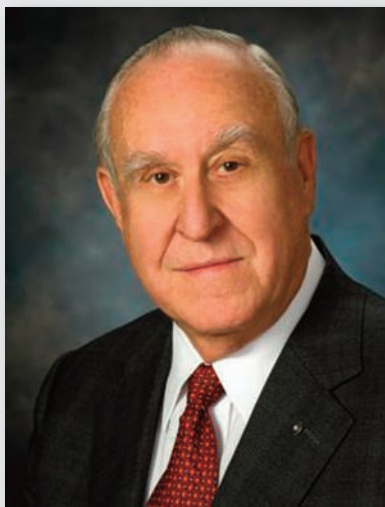
Il Rotary ha affrontato tante sfide nei suoi 112 anni di vita. Abbiamo risposto ai conflitti con la pace, e alla povertà e all'ignoranza con l'istruzione. Abbiamo risposto a una mancanza di assistenza sanitaria di base con progetti grandi e piccoli, approntando cliniche in piccoli villaggi per l'eradicazione della polio da tutto il mondo.

Non sapremo mai quanto diverso il mondo sarebbe stato se il Rotary non fosse mai stato fondato o se anche un singolo Rotariano avesse declinato l'invito a unirsi a un Rotary club.

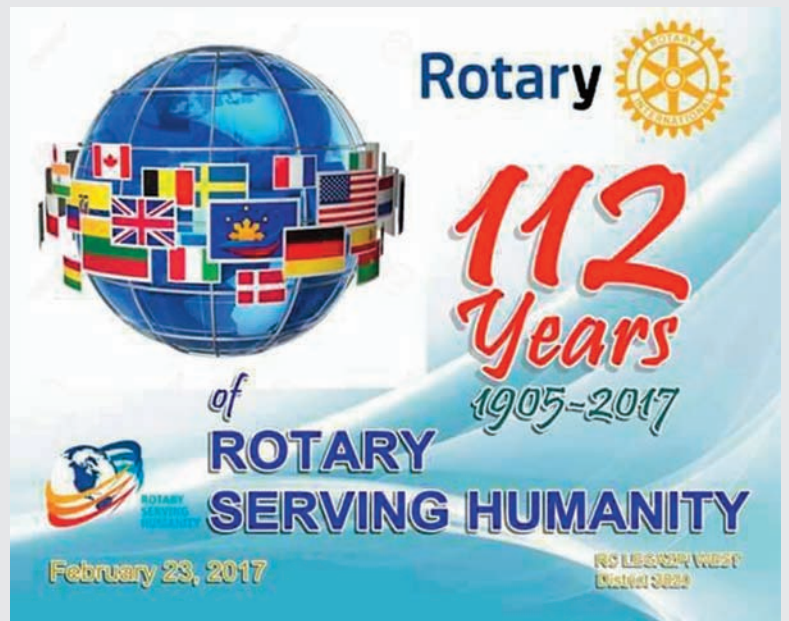
Ma devo dire, con la fede assoluta e completa fiducia, che il mondo è un posto molto, molto meglio ora di quanto lo sarebbe stato senza Rotary e che il Rotary è più forte grazie ad ognuno di voi.

Il mondo ha bisogno più che mai del Rotary. Ha bisogno del nostro coraggio, del nostro ottimismo e del nostro idealismo. Ha bisogno della voce della tolleranza, della cooperazione, e della speranza che possiamo offrire. Ha bisogno dell'esempio di un'organizzazione che ha dimostrato che i cittadini di tutti i paesi possono lavorare insieme con successo, volentieri e in amicizia.

Nessuno può prevedere il futuro; nessuno sa quali cambiamenti ci attenderanno. Ma ho fiducia nel Rotary, e nei Rotariani. Ogni anno che passa il nostro mondo sarà migliore, perché il Rotary sa servire l'umanità "Service Above Self".



Il Presidente del R.I. John F. Germ



CARNEVALE ANNI 20



FESTA IN MASCHERA E NON CON CENA A BUFFET E DANZE

Martedì 28 Febbraio 2017 - ore 20:30
ENOTECA ITALIANA - SIENA

Rotary

RAGGRUPPAMENTO TOSCANA 4



I ROTARY CLUB DEL RAGGRUPPAMENTO TOSCANA 4



ANNI VENTI





L'EVOLUZIONE DELLA LOTTA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Giovedì 9 marzo 2017 - h 20.00

Conviviale c/o N.H. Excelsior

Relatori: Dott. NICOLA MARINI, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Siena, Prof.ssa ANNA COLUCCIA, Docente presso il Dipartimento Scienze Mediche, Chirurgiche e Neuroscienze dell'Università degli Studi di Siena

Una serata dedicata all'8 marzo: Giornata internazionale della Donna.

La conviviale tenuta da due illustrissimi relatori ha affrontato gli aspetti psicoterapeutici ed ha descritto come le metodologie, le cause e la lotta per contrastare la prevaricazione sui soggetti "deboli" (in questo caso l'emisfero femminile) siano cambiate nel corso degli anni, andando ad interessare molte sfaccettature fino a poco tempo fa sconosciute.

Ricordare il significato della giornata internazionale della donna che si celebra l'8 marzo attraverso un dibattito sull'evoluzione della lotta contro la violenza sulle donne è il contributo che il nostro Club ha inteso fornire ad una problematica che affonda le radici in tempi lontani, ma che si conferma, purtroppo, di straordinaria attualità. Relatori della serata del 9 marzo il dott. Nicola Marini, Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Siena, e la professoressa Anna Coluccia, Criminologa, Docente presso il Dipartimento Scienze Mediche, Chirurgiche e Neuroscienze dell'Università degli Studi di Siena.

Il dott. Marini ha ripercorso l'evoluzione della normativa che, su impulso di conferenze promosse dalle Nazioni Unite a partire dal secondo dopoguerra, ha visto trasformare la violenza sulle donne da fatto interno alla famiglia, relegato spesso nell'ambito del diritto privato, a reato di carattere sociale di portata planetaria.

La professoressa Coluccia, dopo aver evidenziato le difficoltà di inquadrare questa tipologia di fenomeno criminale per le diverse sfaccettature che si presentano in ogni evento, ha illustrato la natura e le finalità del "Codice Rosa", istituito presso il pronto soccorso dell'ospedale come percorso di accoglienza e di accompagnamento delle

vittime di violenza (donne, ma anche altri soggetti deboli quali, ad esempio, i minori), al fine di garantire loro, oltre alla necessaria assistenza medica, l'attenzione e il supporto psicologico necessari anche per raccogliere le informazioni utili all'accertamento dei fatti.

Dagli interventi dei Relatori e dal successivo ampio dibattito, che ha visto il protrarsi dell'incontro oltre il consueto orario a conferma dell'interesse verso l'argomento trattato, sono emersi alcuni elementi che caratterizzano la violenza sulle donne e che di seguito vengono brevemente tratteggiati.

In primo luogo va osservato che trattasi di un fenomeno diffuso in ogni parte del mondo e che, quindi, non appare ricollegabile a specifiche culture, religioni, classi sociali o specifici eventi (quali quelli bellici). Accanto a questa constatazione vi è la difficoltà di misurare l'entità del fenomeno per la scarsa significatività delle informazioni statistiche disponibili; una delle poche notizie affidabili riguarda il numero degli omicidi nel nostro paese che, a fronte di una generalizzata diminuzione negli ultimi anni, ha visto crescere del 30% quelli perpetrati in ambito familiare.

Altro connotato essenziale è che questa tipologia di reato si realizza, in gran parte dei casi, in ambito familiare o, comunque, tra persone legate da vincoli affettivi; ciò rende evanescente e difficile da accertare la reale portata dei fatti, proprio per il legame esistente tra vittima e carnefice, che innesca una loro reciproca complicità (la vittima si sente, talvolta, "corresponsabile" della violenza subita). Da questo discende che la violenza stessa non viene denunciata innescando un processo di sudditanza per il soggetto debole e di impunità per il violentatore.

Cosa fare di fronte ad un fenomeno di portata sociale assai rilevante, che si aggiorna continuamente negli strumenti di violenza ma che non sembra deflettere nel suo insieme? La risposta più adeguata ci indirizza da un lato alla prevenzione, attraverso il sostegno del soggetto debole nel far valere in ogni momento i propri diritti, e dall'altro alla collaborazione tra la vittima di violenza e le Autorità inquirenti al fine di ridurre i casi in cui il reato resti impunito.

Certo sarebbe bello ipotizzare una società che rifiuti ogni tipo di violenza per dirimere qualsiasi controversia, circostanza questa ancora più veritiera in ambito familiare, ma questo, almeno per il momento, sembra utopia.



LA BELLEZZA FERITA



Sabato 11 marzo 2017 - h 15,30

Visita ai capolavori del Duomo di San Benedetto di Norcia, delle chiese di Santa Maria Argentea, di San Pellegrino e di molti altri siti religiosi tra monasteri e pievi delle località dell'Italia centrale duramente colpiti dal terremoto dei mesi scorsi.

A seguito del sisma che il 26 e 30 ottobre 2016 ha colpito Norcia e il territorio circostante, la Protezione Civile, il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria, insieme con l'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia, hanno provveduto alla messa in sicurezza di molte opere d'arte di quel territorio.

Alcuni di questi capolavori, ricoverati nei depositi, sono mostrati al pubblico per raccontare la "ferita" subita dal patrimonio culturale della zona di Norcia. Le opere sono infatti ospitate dalla nostra città, protette all'interno della "Cripta" sotto il Duomo e nel percorso del Santa Maria della Scala. L'esposizione dei capolavori, prima custoditi all'interno di basiliche, santuari e pievi del territorio colpito dal sisma, è accompagnata da una serie di video, concessi dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e da materiali fotografici di fotoreporter locali, che permettono ai visitatori la visione delle fasi di recupero delle opere dopo il terremoto.

L'iniziativa, voluta dall'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia in collaborazione con la Soprintendenza dell'Umbria, è stata promossa dall'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Siena, dall'Opera della Metropolitana di Siena, è sostenuta dal Comune di Siena, con l'organizzazione di Opera-Civita e dell' Abbazia di San Miniato al Monte.

Crocifissi lignei, statue, pannelli e tele vengono esposte accompagnate da immagini video che i Vigili del Fuoco hanno registrato al momento dell'estrazione delle opere dalle macerie.

La rappresentazione fornisce, in tutta la sua drammaticità, l'entità dell'evento sismico che ha interessato la zona appenninica dell'Italia Centrale, mettendo a raffronto la situazione preesistente (in particolare della Piazza centrale di Norcia) con lo stato delle strutture edilizie a seguito del sisma.

Il progetto fa conoscere la "ferita" che ha colpito il territorio e il patrimonio culturale dell'Italia centrale e mira a sensibilizzare i visitatori al fine di raccogliere contributi per il restauro delle opere e per il sostegno alle popolazioni colpite dal sisma.



METTERE LE MANI SU... AMBROGIO LORENZETTI

Giovedì 23 marzo 2017 h 20,00

Conviviale c/o NH Excelsior

Relatore: Sig. MASSIMO GAVAZZI, Restauratore e conservatore di pitture ed affreschi

Il relatore ci ha raccontato, con impareggiabile entusiasmo, le peculiarità della sua professione, ma ha illustrato in particolar modo i restauri che sta operando in Siena e Provincia su alcune opere del Maestro Ambrogio Lorenzetti, del quale è in preparazione una mostra. Il tema della conviviale, benché spiritoso, vuole esprimere l'emozione e la meravigliosa esperienza che vive chi, per restaurarne le opere, dopo tanti secoli, sta mettendo le mani, gli occhi, lo spirito e... il pennello dove li mise Ambrogio.



AMBROGIO LORENZETTI DENTRO IL RESTAURO

Domenica 26 marzo 2017 – Basilica di San Francesco
Apertura straordinaria del cantiere nella Basilica di San Francesco con visita guidata ai cantieri di restauro degli affreschi di Ambrogio Lorenzetti della Cappella "Bandinì/Piccolomini" e della Cappella "Piccolomini di Castiglia".

L'iniziativa ha consentito ai visitatori rotariani di salire sulle impalcature per 'entrare dentro' agli affreschi di Ambrogio Lorenzetti e ammirarne, per la prima volta, dettagli, pennellate e colori.

Nella conviviale del 23 marzo il Sig. Massimo Gavazzi, pistoiese di origine, restauratore responsabile del cantiere, ha illustrato i lavori di ripulitura e restauro di varie opere del Maestro Ambrogio Lorenzetti in preparazione di una mostra tematica sull'artista che prenderà avvio nel prossimo autunno. Nella mattina del 26 marzo il Sig. Gavazzi ha accompagnato numerosi soci in visita al cantiere nella chiesa di San Francesco, per ammirare

da vicino e toccare con mano la qualità delle opere e illustrare le tecniche di restauro poste in essere.

I lavori di restauro interessano anche alcuni dipinti murali provenienti dalla chiesa cistercense di Monte Siepi, attualmente custoditi in Santa Maria della Scala.

L'attenzione del Relatore si è concentrata su due dipinti murali di Ambrogio Lorenzetti, che offrono spunti interessanti e talvolta inaspettati

sulla tecnica adottata per la loro realizzazione e per la qualità complessiva delle opere stesse: il “Martirio dei Francescani” e la “Professione Pubblica di Ludovico d’Angiò”, poi canonizzato come San Lodovico da Tolosa. Queste opere hanno una storia abbastanza tribolata: realizzate tra il 1320 e il 1325 (questa è la datazione più attendibile ora attribuita dagli storici dell’arte) nella Sala Capitolare del convento adiacente alla chiesa, erano andate completamente neglette tanto che erano state ricoperte di bianco; riscoperte casualmente nel 1850 nel corso di lavori di trasformazione del convento, furono salvate grazie al lungimirante intervento di alcuni cittadini senesi. Dopo lunghe discussioni circa il tipo di intervento, nel 1855 fu deciso di “asportare” i dipinti insieme alla struttura muraria che li sorreggeva per ricollocarli all’interno della chiesa. La complessità dei lavori è immaginabile considerando che si tratta di dipinti murali di dimensioni ragguardevoli (metri 4,80 per 5,20) e che lo spessore della muratura staccata è di circa 20 centimetri. Dopo quell’intervento i dipinti sono stati interessati solo da modeste opere manutentive ed oggi vengono ripuliti, eliminando le polveri e gli oli che si sono accumulati nel tempo, e restaurati ricostruendo quelle parti perdute o irrimediabilmente danneggiate.

I due dipinti, realizzati parte a fresco e parte a secco, fanno emergere importanti spunti sia di ordine storico sia di rilevanza artistica: nel “Martirio dei Francescani” la presenza di due personaggi dagli inconfondibili tratti somatici mongoli fa ritenere che il Maestro avesse potuto osservare disegni di quella popolazione (probabilmente attribuibili a mercanti veneziani); nella “Professione Pubblica di Ludovico” viene riprodotta la Corte di Carlo II d’Angiò, Re di Napoli, e nella raffigurazione dei personaggi vengono adottate tecniche pittoriche innovative che introducono il senso della prospettiva, che diventerà una caratteristica saliente della pittura del secolo successivo. Grazie al sapiente utilizzo di colori e materiali spesso innovativi, il Maestro è riuscito a realizzare opere che, nonostante le varie vicissitudini, sono ancora capaci di suscitare l’interesse degli studiosi e l’ammirazione dei visitatori.

Ambrogio Lorenzetti e il legame con Siena.

Lorenzetti è stato uno dei maestri della scuola senese del Trecento, che ha saputo distinguersi soprattutto per la forte componente allegorica, per la complessa simbologia delle sue opere mature e per la profonda umanità dei soggetti rappresentati e dei loro rapporti.

Ambrogio Lorenzetti operò tra Siena e Firenze, lasciando un’eredità artistica straordinaria nelle due città, soprattutto nella città di Siena che conserva all’interno del suo patrimonio storico il settanta per cento delle opere dell’artista.

Tra i ‘capolavori’ indiscussi gli affreschi della Chiesa di San Francesco a Siena, provenienti dalla sala capitolare del convento; la Maestà della Cappella Piccolomini del Convento di Sant’Agostino di Siena, risalente al 1337 – 1338, caratterizzata da un profondo significato simbolico, e le Allegorie del Buono e Cattivo Governo e dei loro Effetti in Città e in Campagna, che un tempo erano datate 1338 e che si dispiegano su tre pareti per una lunghezza complessiva di circa 35 metri nella Sala dei Nove del Palazzo Pubblico di Siena.



Lo spessore artistico di Ambrogio Lorenzetti viene esaltato anche dalla circostanza che realizza queste opere poco più che ventenne; la sua formazione avviene nel laboratorio con il fratello Pietro, che presto supera nella ricerca di particolari tecniche raffigurative, e con la vicinanza con Giotto, avendo lavorato contemporaneamente nella Basilica Inferiore di Assisi. Il Maestro rappresenta un punto fermo della scuola pittorica senese del Trecento tanto che il Ghiberti, 150 anni più tardi, dirà che Ambrogio è tra i più grandi Pittori del suo secolo.

L'entusiasmo e la professionalità del Relatore hanno reso particolarmente interessanti le occasioni di incontro con l'opera di Ambrogio Lorenzetti e stimolano l'attesa per la prossima Mostra che raccoglierà a Siena opere ora sparse in varie parti del mondo.

Alcune delle slides mostrate dal Sig. Massimo Gavazzi in occasione della conviviale di giovedì 23 marzo 2017 dedicata ai lavori di restauro dei dipinti di Ambrogio Lorenzetti.



Particolari dopo la pulitura



Dichiarazione pubblica di San Ludovico (Ambrogio Lorenzetti)



Ciclo di Montesiepi



LO STEMMA DEL ROTARY: UNA FORTE CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ!



STORIA DELLA RUOTA DEL ROTARY INTERNATIONAL

Il nostro emblema, la ruota del Rotary, esiste, più o meno, da quando esiste il Rotary, ma ha visto la sua più importante evoluzione nel corso dei primi quindici anni dell'associazione.

Il progetto iniziale fu creato dall'incisore e socio del Rotary Club di Chicago, Montagne "Monty" Bear, nel 1905, poco dopo la nascita del primo Rotary Club. Sollecitato a creare un'insegna che simboleggiasse il suo Club, Bear ideò una ruota di calesse con tredici raggi. Questa idea incontrò l'approvazione di Paul P. Harris e degli altri soci fondatori.

Siccome una ruota gira, prendere come insegna una ruota di carrozza sembrava una scelta naturale per un Club che si autodefiniva Rotary Club. L'automobile, nel 1905, era pur sempre ancora ai suoi primi anni di vita per cui una ruota di calesse era ancora un segno dei tempi. Tuttavia, dopo poco, i soci cominciarono a criticare questo simbolo che trovavano troppo statico e senza vita, per cui Bear fu invitato a lavorarci sopra di nuovo.

Questa volta Bear cercò l'ispirazione nel cielo. Aggiunse un elemento grafico che mirava a dare alla ruota l'effetto di movimento sopra un letto di nuvole. Ma non tutti i soci interpretarono il simbolo allo stesso modo.

Per alcuni quelle nuvole sembravano piuttosto polvere e, oltretutto, non erano rispettate le regole della fisica: non ci potevano essere nubi di polvere prima e dopo la ruota. "Nemmeno il Rotary è in grado di far sollevare la polvere prima e dopo una ruota!" sbottò il rotariano "Long" Tom Phillips commentando questa infelice idea. "Ma dove stiamo andando?"

Quindi, il grafico Bear si rimise all'opera una terza volta e, pur mantenendo le nuvole di polvere, aggiunse sotto la ruota un nastro decorativo con la scritta "Rotary Club". Anche se con qualche leggera modifica, volta a alleggerire l'inchiostro troppo scuro dove c'erano le nuvole di polvere, questo emblema, nato attorno al 1910, sopravvisse per vari anni.

Dal 1910 in poi il Rotary si espanse oltre la città di Chicago: negli Stati Uniti si contavano sedici Club che costituirono l'Associazione Nazionale dei Club Rotary.

E con l'atto costitutivo ogni Club cominciò ad ideare anche un proprio emblema, sulla base del motivo della ruota di calesse creato da Bear.

Il progetto di Bear provocò molte divergenze durante la creazione dei primi emblemi. I Club, infatti, volevano spesso inserire nel proprio emblema dei riferimenti alla storia o alle particolarità locali. Ad esempio, nel 1910 il R.C. di Lincoln, in Nebraska, sovrappose alla ruota il ritratto di Abramo Lincoln; il R.C. di Oakland, in California, inserì la ruota sulle fronde di una quercia. E così ben presto la ruota del Rotary iniziò a cambiare. Parecchi Club trasformarono le loro ruote in un'altra forma sferica o circolare: timoni di nave, volanti, stelle, globi e altri oggetti rotondi.

Verso un nuovo emblema.

La nascente Associazione Internazionale dei Club si rese conto che occorreva darsi un emblema standardizzato e ufficiale, che potesse essere adottato da tutti i Club. Nel 1911 il redattore della Rivista Rotariana nazionale e Segretario Generale dell'Associazione, Chesley R. Perry, invitò i Club a sottoporre bozzetti e proposte ad una speciale "Commissione per l'emblema" per la Convention 1912 di Duluth, nel Minnesota.

Osservando i primi bozzetti dei due Club della Pennsylvania è facile intravedere come la nuova ruota del Rotary stesse ormai prendendo forma.

Il R.C. di Pittsburgh sembra sia stato il primo Club a rifarsi, verso la fine del 1910, all'iconografia dell'ingranaggio meccanico, evidenziando la forte crescita industriale della sua città. Ma il vero precursore di quello che divenne poi l'emblema ufficiale del Rotary International fu il R.C. di Philadelphia, attorno al 1911, con un emblema che mise sulla propria carta intestata e nella spilla per il bavero della giacca. Il Club fu anche un lungimirante precursore quando abbreviò il nome dell'Associazione Internazionale dei Club Rotary in "ROTARY INTERNATIONAL": e ciò un anno prima che questa espressione fosse adottata e introdotta ufficialmente.

Ora che la "Commissione per l'emblema" aveva individuato il disegno del simbolo, da Duluth venne anche la descrizione della ruota. "L'emblema consiste in una ruota con denti d'ingranaggio sul bordo esterno e con raggi sufficientemente separati da lasciare spazio allo smalto e da lasciare vedere bene i raggi". Nel progetto originale i raggi simboleggiavano "la forza", mentre i denti, o l'ingranaggio, simboleggiavano "la potenza".

Nonostante questa descrizione ufficiale, negli anni che seguirono i singoli Rotary Club continuarono a sbizzarrirsi con versioni proprie, diverse da quella standard decisa a Duluth, con grave disappunto del quartier generale.

Per risolvere il problema, nel dicembre del 1918, il Consiglio d'Amministrazione deliberò l'adozione della ruota dentata come marchio sociale ufficiale.

Malgrado ciò la confusione continuò a regnare e la ruota del Rotary continuò a essere rappresentata nelle più svariate forme. Alcune fonti parlano di ben 57 diverse versioni di ruote del Rotary registrate fino al 1920. Anche la Rivista ufficiale "The Rotarian" non contribuì a fare chiarezza: per tre mesi consecutivi, nella primavera del 1919, la rivista pubblicò tre diverse immagini di ruota del Rotary, ogni volta con un numero diverso di denti e di raggi.

Verifica del realismo grafico.

Per Charles Mackintosh e Oscar Bjorge, del R.C. di Chicago e di Duluth, la ruota del Rotary così come era stata disegnata non poteva funzionare. In un articolo scritto in comune nel gennaio del 1920 sulla Rivista "The Rotarian", intitolato "Riprogettare la ruota del Rotary", essi lamentarono il continuo cambiamento del numero dei denti e dei raggi e invitarono i Club ad adottare il bozzetto ufficiale, anche se questo disegno poneva un grosso problema: la ruota non era meccanicamente funzionante. Mackintosh e Bjorge sostennero che la ruota, con le sue strane proporzioni, con i suoi denti troppo piccoli e gli spazi troppo larghi tra i denti "non avrebbe funzionato a lungo prima che tutti i denti ne fossero strappati". Per loro l'emblema era "la più impossibile ruota dentata che solo il cervello di un artista aveva potuto concepire".

La rielaborazione ingegneristica della ruota che essi suggerivano prevedeva 6 raggi e 24 denti, e un aspetto più robusto. Per essi il numero dei denti e dei raggi non aveva nessuna relazione simbolica e nessun particolare riferimento alla storia del Rotary; i denti avevano unicamente lo scopo di imprimere una valenza realistica al progetto.

Comunque, il Rotary sembrava avere finalmente trovato il suo emblema ufficiale.

Dopo l'apparizione di quest'articolo, il quartier generale del Rotary avviò i passi per fare adottare la ruota così riveduta alla successiva Convention.

Ma non era ancora finita.

Non appena la soluzione fu presentata, ai primi del 1920, sulla Rivista "The Rotarian", un altro Rotariano, Will R. Forker del R.C. Los Angeles in California, evidenziò nell'emblema ridisegnato un altro grave difetto.

"Il mozzo della nuova ruota è il mozzo di una ruota o di un ingranaggio inattivo...; non c'è alcun elemento in grado di trasmettere l'energia verso o dall'albero motore. La mia concezione del Rotary non è quella di un'organizzazione inattiva, ma di una reale forza vitale".

Forker suggerì, quindi, d'inserire la "sede della chavetta" nel mozzo per fare della nuova ruota un "elemento attivo".

Le specifiche ufficiali della nuova ruota del Rotary, meccanicamente corretta, furono definitivamente approvate dal Board del RI nel mese di gennaio del 1924 e la nuova ruota, i cui colori ufficiali sono il blu reale e l'oro, da allora è rimasta immutata e continua a girare correttamente.

Il Rotary è una grande macchina.

Per i Rotariani del passato e del presente la ruota del Rotary ha evocato ed evoca l'immagine di una macchina ben oliata, efficiente, che lavora al servizio dell'umanità. "L'ingranaggio è davvero rappresentativo del Rotary" scriveva sul "The Rotarian", nel marzo del 1920, William E. Fulton del R.C. di Waterbury, nel Connecticut. "La ruota deve essere dal 1924 a oggi simmetrica, ben proporzionata in tutte le sue componenti e ben equilibrata, così che possa girare in modo scorrevole e centrato. Proprio come un buon rotariano. Di un ingranaggio noi non pensiamo come a una cosa a sé stante: ha sempre un ingranaggio compagno... che sta per fratellanza".

L'uso dell'emblema del Rotary.

Oggi il nostro emblema non contraddistingue solo il Rotary nella comunità, ma contribuisce anche a individuare gli altri Rotariani e a trovare gli altri Club quando si è in viaggio.

L'emblema del Rotary, così come il nome Rotary, è un marchio registrato ed è protetto dal Rotary International in tutto il mondo. Questo marchio insieme con molti altri dei vari programmi e settori del Rotary sono collettivamente definiti "Marchi Rotary". Il R.I. invita i Rotary Club, i Distretti Rotary e le altre entità rotariane a far uso dell'emblema del Rotary in unione con il nome del loro Club e Distretto e ogni volta che essi ospitano eventi rotariani o organizzano progetti.

"La ruota del Rotary è ormai riconosciuta ovunque nel mondo come il simbolo del Rotary" afferma Jomarie Fredericks, manager del servizio giuridico del R.I. per la tutela della proprietà intellettuale. "Attenendoci alle direttive sull'uso dei marchi Rotary emanate dal Board del RI, noi assicuriamo che anche i Rotariani delle generazioni future potranno continuarle ad usare".

Il distintivo al bavero del Rotariano.

I Rotariani devono avvertire il dovere di portare sempre il distintivo del Rotary.

Secondo il Past President del R.I., lo svizzero Robert Bart, "Il distintivo del Rotary manda un messaggio a chi lo vede. Significa che chi lo porta può dire 'puoi contare su di me, sono persona affidabile, sono degno di fiducia, sono solito dare più che ricevere, sono un uomo disponibile'".

La consegna del distintivo al nuovo socio è un atto importante e solenne e viene solitamente eseguita dal rotariano con la più alta carica presente alla cerimonia di investitura. Non esiste una formula standard per l'investitura del nuovo socio. Tuttavia, la consegna del distintivo dovrebbe sempre essere accompagnata da alcune parole adatte alla circostanza, ad esempio:

"Questo distintivo è il simbolo del Rotarea il simbolo di una grande Associazione che, nei suoi oltre cento anni di servizio all'umanità, ha vissuto e testimoniato l'ideale del servire realizzando progetti che l'hanno resa grande e rispettata. Con la consegna di questo distintivo tu diventi rotariano e assumi tutti gli obblighi e i privilegi di Socio attivo. Porta questo distintivo con orgoglio, impegno e onore e ne riceverai molto più di quanto tu non avrai dato".

La TUA BANCA,
solo un po' PIÙ GRANDE



BancaCRAS
CREDITO COOPERATIVO TOSCANO - SIENA

PIÙ GRANDE NELLA RELAZIONE, con la sua nuova dimensione, garantisce un'offerta di servizi ancor più personalizzata con la professionalità dei nostri gestori clienti, private, corporate, retail soci e della business unit Banca CRAS Assicurazioni, al servizio dei Privati e Aziende.

Diamo fiducia a chi ci ha dato fiducia.

www.cras.it